LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV – N. 162 — MARTEDI 11 GIUGNO 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 – Sem. L. 7.50 – Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dall'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si richiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

Appalti Esattoriali

Decennio 1913-1922

Siamo alla vigilia della rinnovazione degli appalti pel collocamento delle Esattorie, ed assistiamo ad un'apatia quasi generale degli assuntori al concorso per terna; ciò che si ripeterà, io credo, in proporzioni anche maggiori, quando vi saranno le aste pubbliche.

Le cause devono essere molte e complesse: basti citare che le basi degli appalti del cessante decennio riuscirono dannose per tanti, disastrose per moltissimi.

Le condizioni economiche dei contribuenti in questo decennio si sono migliorate in modo così affermativo, che hanno fatto esulare dalle previsioni degli esattori gran parte dei redditi che si ripromettevano colle multe di mora e coi compensi, tanto che talune esattorie, per non citare la maggioranza, colla misura dell'agio non arrivarono a far fronte al pagamento degli stipendi ai propri impiegati.

Colla formazione dei capitoli speciali pel venturo decennio diverse rappresentanze consorziali invece di facilitare coi medesimi il compito per la collocazione delle proprie esattorie, hanno deliberato, e le autorità tutorie hanno approvato, certi oneri gravosi per gli esattori che sono in pieno contrasto colle regole del buon senso, e in certi casi sono in aperta opposizione alle direttive legali.

Generalmente, le funzioni di Tesoriere Comunale sono accollate all'Esattore; da ciò la posizione di questo è molto ben diversa dall'altro.

L'Esattore impronta le sue azioni alle norme dettate dalla Legge, dal Regolamento, dai Capitoli Normali, e dalle Istruzioni Ministeriali emanate e da emanarsi in materia di riscossione di imposte dirette, e per queste è retribuito ad agio; mentre il Tesoriere Comunale, che s'impersona nello stesso Esattore, e che a sua volta presta una cauzione speciale, impone a se stesso il delicato e responsabile servizio di Tesoreria, mettendo a disposizione dei comuni se stesso, i suoi collettori ed impiegati, e tutto questo a gratis.

Consegue quindi che rappresentanze ed autorità superiori cerchino di eliminare ciò che mette l'appaltatore nelle condizioni di soffrire degli averi ove ben si meriterebbe dei compensi.

Altra e più grave causa a quelle già accennate, e che tende a rendere più difficile l'appalto, dobbiamo ricercarla nella costituzione delle ingenti cauzioni e delle sue conseguenze.

Non tutti gli esattori si valgono delle loro proprietà mobiliari ed immobiliari, per far accedere le dovute ipoteche a garanzia, e quindi dovendo ricorrere a terzi cauzionanti trovano scarsi appoggi e talvolta decisi rifiuti. Questo fatto che non si è quasi riscontrato al principio dello spirante decennio, va ricercato nel cammino gigantesco dell'evoluzione sociale e finanziaria dello Stato, nella febbrile attività di tutte le energie industriali ed agricole private, nonchè nel frazionamento di vastissime proprietà fondiarie, che passarono nelle mani dei lavoratori della terra.

Giova anche ricordare che gli effetti di un'ipoteca legalmente costruita per un decennio su beni stabili possono essere disastrosi per il proprietario dei medesimi, che difficilmente troverebbe la via aperta alla vendita dei suoi possessi o alla realizzazione dei suoi capitali.

Se diamo poi un'occhiata allo svincolo delle cauzioni, basti citare la spett. Banca di Udine esattrice del II Mandamento che ha dovuto attendere ben nove anni per lo svincolo della cauzione prestata per due comuni che sul finire del quinquennio 1898-1902 si sono staccati dal consorzio esattoriale.

Questo per i signori Esartori aspiranti non solo deve essere enorme ma impressionante.

Mortegliano, 6 giugno

Codognotto Giuseppe
Collettore Esattoriale

PAULARO

Festa a un reduce

nella piccola frazione di Dierico.

10. — Ieri, domenica, una insolita festa allegrava il paese. Come la madre riceve con immensa contentezza e con onore il figlio reduce delle patrie battaglie, così Dierico accolse Egidio Dereani, che fu tra gli eroi di Tripoli. L'entusiasmo della giornata resterà d'imperitura memoria; una festa così famigliare, patriottica e sacra insieme, non si ricorda da nessuno. Si tenne presso il sig nob. Odorico Fabiani un banchetto ad onore del festeggiato e vi intervennero i nobili signori fratelli Fabiani e quasi tutti i capi famiglia del paese e, rappresentante il Municipio, l'assessore. Fu poi accompagnato a Paularo nel Municipio, dove si ebbe il vermout d'onore.

La sera fra i canti della scolaresca si ebbe una famigliare bicchierata.

Congratulazioni vivissime al reduce, che ha onorato il suo paesello nativo.

SEDEGLIANO

Intorno al pozzo artesiano

10. — Ci pare opportuno rispondere, ora che ci vien sott'occhio, ad una corrispondenza da qui comparsa sulla *Patria del Friuli* intorno al pozzo artesiano. E noi adopreremo lo stile calmo e serio di chi parla coi fatti alla mano.

Si accusa dunque l'Amministrazione del Comune d'aver agito con leggerezza; ma si vedrà in seguito da che parte stia la leggerezza, e crassa e colpevole leggerezza. Poichè coloro che propugnano l'acquedotto lo fanno per spirito di contraddizione, giacchè dovrebbe ben vedere che siamo già stracarichi di tasse, senza che venga ad aggiustarci le costole il *mezzo milione et ultra* del Rio Gelato. Essi parlano tanto o perchè se non c'è acqua hanno i mezzi di bever.... vino, o perchè sono parte interessata, o per bassa bile partigiana. La amministrazione invece, desiderosa del bene di tutti e non di qualcuno soltanto, sentite le assicurazioni amplissime di persone competenti, tenuto conto dei tanti felicissimi risultati ottenuti in località geologiche identiche alla nostra, prima di sobbarcarsi al mezzo milione et ultra tanto caro ai nostri rodomonti, volle tentar l'esperimento del pozzo artesiano; ed in ciò si dimostrò d'una prudenza e d'uno spirito economico a tutta prova. Spinti da tali ragioni i nostri amministratori fecero venir sul posto il famoso rabdomante Chiabrera, ed uno de' suoi migliori discepoli, che trovò l'acqua a 90 m. Non contenti di ciò chiamarono un giovane rabdomante di Gradisca di Sedegliano (indigeno, dice stizzosamente il corrispondente) che nulla sapeva del primo assaggio; ed i suoi risultati furono identici ai primi. Adunque l'acqua c'era. Ma gli amministratori, sempre timorosi di sprecar denaro, vollero assumere informazioni. dal sig. Ghittoni di Firenze (e lo fece venire sul posto) dal sig. Ronfini di Treviso e dalla ditta Stieller di Milano, tutte case competentissime in tale materia; ed ebbero informazioni e risposte di ampia sicurtà di riuscita. Questo procedere non si può chiamar leggero e da uomini sperperatori!

Ed in vero se un appunto loro si può fare in quest'impresa, si è quello d'aver agito con troppo riguardo economico. E ci spieghiamo: il Comune aveva dapprima aperte trattative con la succursale milanese della ditta Stieller di Berlino, fornita di macchinari modernissimi, ma la spesa parve un po' onerosa; sicchè si scelse la ditta Ghittoni di Firenze, che pur essendo fornita d'un macchinario tanto moderno, dava per i suoi precedenti serio affidamento di buona riuscita con una spesa minore: a quest'ultima ditta furono affidati i lavori. I quali, per le gravissime difficoltà del terreno ora si dovettero sospendere, mentre invece se il Comune avesse assunto la ditta Stieller dal macchinario perforante anche il porfido l'impresa non subirebbe questo ritardo: non prodigalità adunque, ma un criterio d'economia sbagliato.

Ci si porta avanti poi l'esempio di Gradisca e con rara ingenuità il corrispondente non s'accorge che si dà della zappa sui piedi. Perocchè quel di Gradisca non fu un fallimento per cause inerenti al lavoro (anzi si aveva già un buon getto d'acqua) ma fu un *tradimento*. E forse l'estensore e gli ispiratori dell'articolo sanno meglio di noi su chi gravarono e gravano i sospetti del vile ed infame delitto. Meditino coloro queste nostre parole e non le sballino con tanta sicurezza!

Ad ogni modo, anche allo stato attuale del lavoro a Sedegliano si hanno circa otto metri d'acqua utilizzabili con una pompa a pressione.. Ma nò, non è questo quel che bisogna fare. Noi diciamo all'Amministrazione di continuare, ma con mezzi più moderni, certi d'una certezza incrollabile nella buona riuscita. Gua' non si trova mica tra i ciottoli *mezzo milione et ultra*!

Riguardo poi al fiasco del rabdomante, basti questo rilievo di logica: prima di cantar il suo fiasco, bisogna giungere ai 90 m. com'egli disse; e ci pare che dai 24 ai 90 ci sia un po' di differenza! Siate un po' logici e... matemateci, caspita!

Alle altre stupide banalità non rispondiamo. Ci piace solo notare che, fatto l'acquedotto, i suoi attuali propugnatori sarebbero stati i primi a dire; — ecco come si butta il denaro publico; forse il pozzo riusciva; — se l'esperimento non si fosse tentato. Se si vuol combattere l'Amministrazione presente la si combatta con armi leali, e non col ridicolo, con l'insinuazione ingiuriosa e forse con la calunnia. E ci meraviglia assai che adoprino tali armi pesone, che voglion passar per civili e ben educate; no, no, cari, così non si prepara la via al potere!

PONTEBBA

Per l'acquedotto. — Il Prefetto con recente decreto ha autorizzato il nostro Sindaco ad acquistare un appezzamento di terreno di proprietà dei signori Bazzi Giuseppe e Luigi per costruirvi la camera di raccolta dell'acqua del capoluogo.

MANIAGO

Una voce

discorde sulla Progettata strada Maniago-Valico di Croce.

Mi diceva giorni fa un amico che non mi prendessi tanto a cuore se il Consiglio Comunale ha deliberato di costruire la strada Maniago-Valico di Croce, con raccordo alla strada militare Molassa-Palla Bazzana, perchè questa strada non verrà mai fatta. Pel bene del paese auguro che l'amico sia profeta.

Se vogliamo esaminare il progetto che sarà presentato, esso dovrà renderci illuminati che il dislivello fra Maniago ed il Valico di Croce è di circa 500 metri e che per vincerlo sarà necessario, con una pendenza del 6 per cento, un percorso di km. 10 circa, senza contare che non tutta la strada potrà subire questa pendenza; dovendosi procurare dei tratti pianeggianti, di riposo, lo sviluppo dovrà essere per lo meno di 16 km. Oltre a questi dobbiamo contare circa 4 chilometri per raccordarsi alla strada militare.

Persona competente m'assicurava che dato il forte sbancamento di roccia, la necessità di molti muri di sostegno e parapetti, la progettata strada non verrà a costare meno di *un quarto di milione di lire*.

Ma a parte la spesa della costruzione. Esaminiamo i vantaggi che potrebbero derivarne a Maniago.

Questa benedetta strada costerebbe al comune una gravissima spesa per tenerla sgombra dalle nevi, per lo meno in quattro mesi dell'anno.

Quali paesi affluirebbero a Maniago, posto che la strada diventasse un fatto compiuto?

Claut, Cimolais, Barcis, *no*: perchè questi paesi preferiranno sempre la via quasi piana che vien loro offerta dal Molassa pel Canal Cellina a Montereale, quantunque essa, eventualmente, possa essere ingombrata da frane, alle quali è facile porre rimedio, data pure *la necessità che ha la Società del Cellina* di non aver interrotte le comunicazioni fra Montereale e la diga di sbarramento.

Sarebbe illogico pretendere che gli abitanti di Claut, Cimolais e Barcis possano, giunti al Molassa, prendere il Calvario per giungere al Valico di Croce per poi, giunti a Maniago, rifare il Calvario... di ritorno.

Si potrà obbiettare che potremo attirare Andreis. Ma si noti che questo paese (conta 1400 ab.) si trova a quasi 450 metri sul livello del mare e per raggiungere il Valico di Croce dovrà discendere fino al Ponte sull'Alba per circa m. 50, per poi salire fino al Valico di Croce vincendo un'altezza di metri 400; laonde preferirà la via militare che lo congiunge al Molassa per discendere poi sulla strada del Cellina.

Concludendo:

E' necessario che una strada congiunga la Valcellina al Capoluogo; quella prescelta non potrà essere la più agevole e la più redditizia.

Al di là del Cellina ci sono Montereale, Grizzo, Malnisio che ci stendono le braccia: non sarebbe il caso di gettare un ponte sulla Pietra Mangiadora, facendo un raccordo con la strada del Cellina ad un altro con quella della Valcellina?

Sta al Consiglio Comunale di vagliare queste osservazioni, dettate dalla pratica, dalla conoscenza dei luoghi e... *non per odio altrui, nè per dispetto*.

Maniago 3 giugno 1912.

Michielutti Angelo.

CIVIDALE.

Oltraggia i carabinieri. — 10. Ieri alle 15 in Dolegnano dall'arma dei Carabinieri veniva arrestato certo Grattoni Valentino di Antonio d'anni 26 del luogo per oltraggio all'arma stessa

Venne tradotto a queste carceri e deferito all'autorità giudiziaria.

Ballatoio che crolla. — Ieri sera verso le ore 22 poco mancò che succedesse una grave sciagura. Il ballatoio della casa del Santese della Chiesa di S. Giovanni sita sulla piazza omonima improvvisamente crollò.

Sotto vi è un'osteria frequentata da molti avventori, abituati adesso che fa caldo, a sedersi ai tavoli collocati sulla piazza avanti l'ingresso; ma ieri sera invece causa il cattivo tempo si ritirarono nel locale e perciò non si ebbero a deplorare disgrazie. Il crollo va attribuito al fradiciamento dei legni di sostegno del pesante ballattoio. Il danno a carico della fabbriceria della Chiesa ascendo a lire 200.00 circa.

Neo ingegnere. — Vengo informato che alla R.a Università di Torino, con splendido risultato, è stato laureato in ingegneria civile il nostro concittadino sig. Alvise Petrucco. Al distinto e studioso giovane, all'egregia sua famiglia vivissime congratulazioni, augurando in pari tempo uno splendido avvenire al neo ingegnere per le sue gentili doti.

Concerto — Molto pubblico assistette questa sera al concerto tenuto dalla banda del 2.o reggimento fanteria in Piazza Paolo Diacono dalle ore 20 alle 21.30, che ripetutamente applaudì.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO.

Gli Agenti di Udine per i colleghi sanvitesi.

10. Ieri l'Unione Agenti locale fece la preannunciata gita alla vostra città, per portare il saluto di fratellanza ai colleghi della Provincia. I gitanti furono una ventina. Alla stazione, furono ricevuti dal presidente dell'Unione Agenti di Udine sig. Lino Fabris, dall'amico Italico Orlando già Presidente della stessa ed ora Consigliere, dal dottor Piemonte dal segretario, e da parecchi Consiglieri e soci.

Alla sede della Società vi fu uno scambio di saluti e di strette di mano; ed a noi ospiti fu cortesemente offerto il vermout e paste.

Il sig. Lino Fabris, diede il benvenuto alle consorella Sanvitese; ricordò la giornata del 10 ottobre 1909 trascorsa a San Vito quando s'inaugurò la Bandiera di questi agenti, lui Padrino; rispecchiò i vincoli di sincera fratellanza fra le due consorelle che sono congiunte da identicità dello scopo, ch'è il miglioramento morale ed economico della classe.

Il breve ed appropriato discorso ebbe il plauso di tutti i presenti che risposero con caloroso brindisi augurante al sollecito raggiungimento delle comuni aspirazioni.

Il presidente della nostra Unione sig. Carlo Fantuzzi, ringraziò i colleghi di Udine per la gentile e benevola accoglienza; e fece voti per la prosperità degli agenti tutti.

Si passarono veramente alcune ore fra la più cordiale espansività: vera comunione di anime concordi nelle aspirazioni e nei voti.

Il cava pallino — Ieri, in Braida Bottari seguì la preannunciata gara di cava pallino. Gli iscritti erano 18 ed i premiati furono: I premio (medaglia d'oro) Fumei Ernesto; II, (med. d'argento dorato) Perissinotto Antonio di Savorgnano; III, (med. d'argento) Gurissan Federico.

SPILIMBERGO

Il nuovo titolare della Cattedra: — A sostituire il dott. Bagnoli, trasferitosi nella Provincia di Mantova fu nominato titolare di questa Cattedra ambulante di agricoltura per i mandamenti di Spilimbergo-Maniago il dott. Ettore Casellati di Adria, fratello del dott. Casellati che resse quattro anni fa questa medesima sezione di Cattedra. Gli diamo il benvenuto esprimendogli l'augurio di vederlo permanere lungamente fra noi.

TOLMEZZO

Una transazione

nella eredità De Giudici

Da più giorni è un gran discorrere in Tolmezzo circa una transazione che sarebbe avvenuta fra alcuni interessati nella eredità De Giudici. E' noto come tra la locale fabbricieria, l'ospitale di Udine, il sig. De Gindici di Mestre, la signora Marianna Muner di Terzo pendesse davanti alla autorità giudiziaria una lite; è noto pure come oggetto di questa fosse la qualità di erede universale pretesa dalla Muner e contestata dalla fabbriceria, e la assegnazione di notevoli importi pure in contesto fra la detta Muner, la fabbriceria e l'ospitale di Udine.

A giudicare dall'inizio (siamo a quasi due anni dalla morte della testatrice sig.ra Emilia De Giudici) non sarebbe stato azzardato prevedere una annosa serie di dibattiti giudiziari: ritardo notevole nel pagamento delle somme legate a vari istituti di Tolmezzo ed in ispecie delle lire 50 mila disposte per una erigenda scuola tecnica.

Pare che il legato delle dette lire cinquantamila fosse seriamente in pericolo di venire annullato. Ora si dice che il nostro Sindaco preoccupato sia del grave ritardo, sia del pericolo di perdere il vistoso legato, dopo lunghe pratiche corse colla erede Muner Marianna, sia riuscito ad ottenere che questa cedesse al cav. Dante Linussio, di qui tutte le sue ragioni ereditarie.

Di quanto risulterà a favore della Muner, dopo chiuse o transatte tutte le liti possibili, due terzi netti da ogni peso verranno corrisposti, quale prezzo della cessione, alla Muner ed un terzo ad un Istituto di beneficenza del paese. Così poste le cose, non fu difficile concludere una transasione colla locale Fabbricieria, trattandosi di giovare sì alla Muner ma anche al Comune.

La transazione in fatti avvenne sulla base di lire 110 mila che dovranno essere pagate alla Fabbricieria perchè costruisca la facciata del Duomo.

Pare che quel terzo che verrà assegnato ad un Istituto locale, in aggiunta alle lire 50 mila per le scuole tecniche, si aggiri intorno alle lire ventimila.

In sostanza sono non meno di lire settantamila che vennero assicurate al Comune vale a dire una maggior rendita annua di circa lire tremila. Coi tempi che corrono!...

Il curioso è che se, come pare, si potrà antecipare la costruzione di una monumentale facciata al nostro Duomo, lo dovremo proprio ad un Sindaco... socialista! A parte ogni scherzo, dobbiamo riconoscere e lodare lo zelo veramente eccezionale che lo Spinotti adopera nella amministrazione del Comune.

Consiglio Comunale di Udine.

La seduta si apre con il consueto ritardo, alle 14.30. Presiede il Sindaco com. Pecile. Sono presenti i consiglieri: Pecile, Della Schiava, Venier, Tonini Nimis, Gori, Di Trento, Measso, Gremese, Conti, Della Porta, Belgrado, Zuliani, Salvadori, Celotti, Larocca, Perusini, Vittorello, Luzzatto, Cristofori, Murero.

Hanno giustificato l'assenza: Pagani, di Prampero, Beltrandi (il quale, da Napoli manda anche i saluti ai colleghi) Renier, Girardini e Lizzi.

Commemorazioni e condoglianze

Anche il collega Comencini, deve esser oggi giustificato — continua il sindaco — egli ha perduto ieri la sorella Giuditta Comencini: donna di preclare virtù, donna egregia che ai tempi del nostro riscatto si mostrò fra le prime che nel loro animo ebbero sacro l'ideale della Patria. Ella era anche insegnante dell'Uccellis.

Crede di rendersi interprete dei sentimenti di tutto il consiglio mandando espressioni di condoglianza al collega Comencini e alla famiglia.

Celotti domanda la parola per ricordare un altro grave lutto che ha colpito la nostra città con la morte del prof. Fabris, ingegno acuto e brillante di poeta, animo generoso e modesto, insegnante insigne. A nome del Consiglio, esprime le condoglianze alla famiglia.

Di Trento si associa alle condoglianze e al consigliere Comencini, cui lo lega vecchia amicizia, e alla famiglia Fabris.

Pecile ringrazia Celotti d'averlo preceduto nelle espressioni di cordoglio per la morte del prof. Fabris e il co. Di Trento e tutto il Consiglio per la compartecipazione al lutto delle due famiglie cittadine.

Un' interrogazione Perusini

Prima di passare all'ordine del giorno, il sindaco comunica essere pervenuta un'interrogazione del cons. Cremese pel servizio medico che verrà discussa in altra seduta; e una interrogazione del cons. Perusini sull'istituzione dell'Asilo Infantile.

Il dott. Perusini ha facoltà di svolgere subito la sua interrogazione; ed egli lo fa aggiungendo brevi parole a quanto è contenuto nella interrogazione scritta, rilevando l'importanza, la necessità dell'istituzione, che s'impone come un dovere sociale. Ricorda in merito l'opera del compianto avv. Caratti.

Pecile. Risponde assicurando il dott. Perusini che la Giunta, nel mentre riconosce le necessità, il dovere sociale d'istituire uno stabilimento per raccogliere i fanciulli per una educazione prescolastica, si occuperà dell'importante argomento e spera di condurre a termine l'impresa senza oneri per il Comune.

Cremese raccomanda che sieno condotti a termine i lavori edilizi in considerazione anche della disoccupaziona operaia.

Pecile dice che sarà tenuto conto della raccomandazione.

Contro un bando

Zuliani, prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno, esprime una parola di protesta contro il bando che ha colpito Giusto Muratti dalla sua terra natale. E tanto più sintomatico è il fatto - dice - in quanto che esso viene subito dopo dimostrazioni solenni patriottiche svoltesi quì nella città nostra. Crede interpretare il sentimento di moltissimi cittadini, esprimendo da questo luogo, a Giusto Muratti, glorioso superstite di Villa Glori che onora la città e l'Italia, una parola di stima; e una parola di protesta contro il provvedimento che l'ha colpito.

Pecile si associa alle parole del consigliere Zuliani.

Pro flotta aerea e pro espulsi.

Pecile, con nobili parole ricordando la gesta che gloriosamente ora l'Italia compie, e l'espulsione dei nostri fratelli dalla Turchia, invita il Consiglio ad approvare le proposte della Giunta per una offerta pro flotta aerea e pro espulsi.

Zuliani vorrebbe dividere le due offerte, perchè mentre crede che il comune possa e debba concorrere a sollievo di tutte le sventure e in tutte le manifestazioni di beneficenza, ciò non pensa debba avvenire per l'offerta pro flotta aerea.

E' nobilissimo lo scopo di offrire al Governo una flotta aerea, ed egli individualmente appoggia le sottoscrizioni private; ma crede che non sia il caso di stornare dal bilancio del comune una qualsiasi somma per tale scopo. La sua voce potrà parere stonata; ma egli sente di di dover dire quello che è la sua convinzione.

Nimis aggiunge poche, belle parole in appoggio della proposta della Giunta.

Pecile insiste. Si tratta di associarci ad una dimostrazione di forza, con la quale si afferma l'unanimità dell'Italia nella tutela dei propri diritti e dei propri interessi.

Messi ai voti entrambi i sussidi per appello nominale (1000 lire pro flotta e 1000 pro espulsi), si ottiene il sì di tutti i consiglieri, ad eccezione dello Zuliani.

Una lapide a Luigi Chiesorini

Dopo brevi osservazioni di Celotti e di Della Porta, si approva di murare una lapide nel nostro piccolo Pantheon che ricordi il generoso patriota Luigi Chiesorini e quanti altri dopo di lui, concorsero all'attuazione e al completamento dal Sacrario dedicato ai Morti per la Patria.

Conti informa in merito che la proposta della Giunta esprime i desideri della Società Reduci, combinata col disegno eseguito dall'ufficio tecnico.

Di Trento, plaudendo al collocamento della lapide in onore del valoroso Chiesorini, raccomanda che altra sia dedicata al grande Cavour.

Pecile risponde che la raccomandazione dal co. Trento sarà tenuta presente e avrà attuazione.

Pro esposizione di Cividale

Senza discussione si approva il contributo di L. 300 e di due medaglie d'oro all'esposizione agricola-industriale intermandamentale che si terrà a Cividale nel 1913.

Seconda lettura e ratifiche.

Pure senza discussione si approvano in seconda lettura le variazioni alle piante del personale impiegato all'officine comunale del gas ed elettrica; la ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta il 3 maggio scorso, relativa all'aumento dello stipendio e organico dei maestri in sopranumero; e di quella del 1 marzo scorso relativo al mutuo da contrarsi con la Cassa Depositi e Prestiti per il nuovo edificio da esigersi nel suburbio immediato fra le porte Pracchiuso e Porta Gemona.

Edifici scolastici e varie.

Si approvano senz'altro: l'accettazione del mutuo di favore di L. 21.800 concesso con regio decreto dicembre 1910 per l'ampliamento del locale scolastico della frazione dei Rizzi; l'autorizzazione alla Cassa di Risparmio di assumere il servizio di esattorie comunali; la proposta per definizione della vertenza con i proprietari sul prezzo dei terreni da espropriarsi per l'ampliamento del locale scolastico dei Rizzi; l'aumento del saggio d'interesse sui pegni al Monte di Pietà; l'assunzione dell'obbligo di destinare in perpetuo i locali ampliati della scuola Normale ad uso scolastico; la liquidazione finale e il collaudo per l'ampliamento dell'edificio scolastico di Paderno; il consuntivo dell'esercizio 1910 dell'Ospedale Civile.

A questo proposito, Cremese raccomanda che si accolga il desiderio degli infermieri di conceder loro una ora di libertà per il pranzo.

Il sindaco accoglie la raccomandazione Cremese e la trasmetterà al Consiglio ospitaliero.

Nomina

A rappresentante del comune nel consiglio Direttivo Dell'Uccelis si elegge l'assessore all'Istruzione avv. Cristofori.

Vertenza con la ditta Belgrado

L'assessore Venier dà opportune dilucidazioni sulla proposta di transazione della vertenza pendente con la ditta Gio. Batta Belgrado relativa al servizio delle Pompe funebri. La Giunta propone di dare al Belgrado la somma di L. 5000 una volta tanto.

Bosetti non è d'accordo con la Giunta. Gli dispiace vivamente dover prendere la parola contro la proposta, perchè potrebbe parere lo faccia per animosità personale, mentre egli non parla che a tutela degli interessi del Comune. Gli dispiace, anche, trattandosi di persone, di discutere l'argomento in seduta pubblica. S'addentra nell'esame della vertenza e conclude dicendo che la relazione verbale dell'assessore Venier, presidente della Commissione delle Pompe funebri, non è sufficiente, anzi è addirittura manchevole, e propone che la cosa sia riportata in Consiglio con una relazione della Giunta. Egli è convinto che il Comune non sia tenuto a pagare le 5000 lire al Belgrado. Non sa che cosa pensino in merito il dott. Perusini, e il consigliere Pagani, che gli duole sia assente, suoi colleghi nella Commissione, ma egli è contrario.

Perusini, chiamato in causa per esprimere la sua opinione, dice di dissentire dal consigliere Bosetti. Egli crede che l'amico Bosetti pensi che il Belgrado non abbia diritto a risarcimento perchè la Commissione non glielo ha mai riconosciuto, questo diritto. Ma il mancato ricoscimento della Commissione non fa sì che il diritto del Belgrado non sussista. Cita l'opinione del legale on. Caratti il quale ammetteva il diritto del Belgrado.

Celotti dissente pure da Bosetti. Il pubblicare la relazione, come vorrebbe il Bosetti, sarebbe come dare un'arma in mano al nostro avversario. Il parere del legale dice poi che volendo si può opporsi alla domanda, ma si sarebbe trascinati in una lite con probabilità di perderla.

Bosetti insiste vivacemente. Egli crede che la ditta Belgrado non abbia diritto, perchè all'inizio del contratto le tre ditte formavano una ditta sola.

Del resto, se volete regalare 5000 lire, fatelo pure...

Perusini. Ma che regalare!.. si regala niente.

Bosetti. Dare, come volete: io però voglio che se la transazione verrà approvata si tenga presente che sono contrario, non per animosità personale (perchè chi mi conosce sa che io parlo soltanto per il vantaggio del comune), ma per puro amore della verità.

Sindaco. Ma consigliere Bosetti, quando fu affidato all'on. Caratti lo studio della quistione lei ha parlato con lui...

Bosetti. Per la verità devo dichiarare che al compianto amico Caratti io ho parlato tutto l'opposto delle conclusioni cui egli giunse poi, ed egli non mi ha voluto ascoltare.

Nimis concorda con la Giunta, pur plaudendo al Bosetti per l'opera sua a pro del servizio delle Pompe funebri.

Venier risponde che Bosetti ultimamente era d'acc rdo per la transazione.

Bosetti diniega, tenendo in mano il verbale della seduta; vuol dire che si sono interpretate male le mie parole; insiste.

Venier. Lei era d'accordo e vedendola insistere tanto, vorrei pregarla a mettersi prima d'accordo con se stesso...

Zuliani anch'egli è d'accordo con la Giunta. Bosetti sarà stato contrario nella Commissione, ma la Commissione in maggioranza ha deliberato la transazione. Il legale on. Caratti l'ha giudicata opportuna; per lui, non c'è dubbio. Vota la transazione.

Messa ai voti la tranzazione, è approvata: contrario Bosetti, astenuto Cremese.

Legato Tullio

Senza discussione si approva la riconferma per il bilancio 1912-1913 di sussidi alla Congregazione di Carità, lire 500 per acquisto di apparecchi ortopedici e lire 300 per somministrazione strumenti di lavoro; alla società dei Reduci lire 500; alla Associazione Scuola e Famiglia lire 1000 come speciale contributo per il Ricreatorio festivo; al Padiglione Tullio (ambulatorio per le malattie di petto) lire 1800.

Pubbliche affissioni.

Con qualche osservazione di Zuliani che vorrebbe aumentata la tariffa dell'affissio e, si approva di assumure in via definitiva la gestione diretta delle pubbliche affissioni e i regolamenti relativi di servizio e per il personale.

Regolamenti municipali.

Il Sindaco comunica che la Giunta è venuta nella deliberazione di coordinare tutti i regolam nti diversi, per mettersi in regola con le ultime disposizioni di legge. Per la procedura e l'esame, egli proporrebbe di demandare l'incarico a una commissione speciale che studiasse i regolamenti. Se si dovessero discutere in Consiglio, si andrebbe avanti chi sa quanto tempo.

Nimis vorrebve che a tutti i consigliere fossero dati in esame i regolamenti.

Cremese è invece d'accordo con il sindaco.

Messa ai voti la nomina della commissione esaminatrice è approvata.

Si sospende la seduta per cinque minuti per mettersi d'accordo sui nomi e in seguito sono nominati: Celotti, Della Porta, Renier, Cudugnello e Measso.

Ultimi oggetti

Senza discussione si approva la liquidazione finale e il collaudo definitivo del nuovo padiglione per le disinfezioni e l'acquisto di area in San Osvaldo per costruzione di fabbricato scolastico.

Così la seduta pubblica è finita alle 16.40.

In seduta segreta

In seduta segreta deliberò di assumere in via definitiva il personale adibito al servizio delle pubbliche affissioni.

Venne collocato a riposo il bidello delle scuole tecniche Domenico Milesi, liquidandogli la pensione con una indennità di buona uscita.

Venne nominato a maestro di canto corale il prof. Ricci.

Cronaca degli affari

Una Società che procede col vento in poppa. — Tale può dirsi la Società in occomandita per azioni Fabbrica biscotti Delser — l'unica industria, nel Friuli che abbia chiuso il bilancio dell'annata con risultati assai favorevoli. Domenica si tenne l'assemblea annuale. Vi furono rappresentate circa 360 azioni. Fu letta dapprima la chiara ed esauriente relazione presentata dal gerente signor Silvio Delser, nella quale è riassunto l'andamento dell'annata. Quindi fu letta quella dei sindaci, portante un plauso alla gerenza e l'ordine del giorno di approvazione del bilancio. L'assemblea con voto unanime approvò quest'ordine del giorno e la proposta di erogare gli utili netti (cioè dopo detratti gli ammortamenti e le svalutazioni statuarie) nella misura di L. 50 per azione, corrispondente al 10 per cento.

Da notare che, dopo la lettura della relazione dei sindaci prese la parola il Sindaco di Udine comm. Pecile per ricordare che anche nel decorso anno egli si era sentito in dovere di esprimere un plauso alla gerenza ed ai Sindaci, per il modo col quale si era fatta prosperare l'azienda; e tanto più sentiva quest'anno tale dovere, inquantochè, malgrado la generale disagiatezza dell'industria, si erano ottenuti così splendidi risultati.

Procedutosi alle nomine, furono rieletti sindaci il co. cav. Francesco Deciani, il cav. Omero Locatelli, il cav Attilio Pecile effettivi; il co. Giuliano di Caporiacco e il sig. Alessandro Nimis supplenti.

VILLA SANTINA

Salvataggio. — (9). La figlia di Pinolo Giuseppe l'altro ieri s'avvicinava alla roggia pochi metri distante dalla sua abitazione. Mancandogli il piede, cadde dentro e fu travolta dalla corrente che la trascinò per il corso di cento metri fin presso il molino Ginor, dove poco mancò non passasse sotto il volante, se per caso passando di là certo Antonio Podrecca visto il pericolo non si fosse buttato nell'acqua estraendola più morta che viva.

La bambina venne portata in casa ove si ebbe le cure necessarie.

GEMONA.

Per i feriti e morti in guerra. 10. Il Comitato cittadino, pro famiglie morti e feriti nell'attuale guerra, ha deliberato di inviare un nuovo sussidio di L. 20 a cadaun militare che si trovi in guerra appartenente al nostro Comune.

Ha deciso poi di inviare L. 1500. al Comitato centrale di Roma. Per i fondi rimanenti ha deliberato di attendere la fine de la guerra prima di erogarli, essendo intenzione del comitato di beneficiare in modo particolare le famiglie del nostro Comune che eventualmente potessero venire colpite.

Consiglio Comunale. — Sabato sera p. v. si riunirà il nostro patrio consiglio per deliberare su di un importante ordine del giorno.

S. MARIA LA LONGA

Meritata onorificenza. — 10. Con recente Decreto Reale il nostro Sindaco sig. Giuseppe Morelli De Rossi, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Il compiacimento è generale in questo Comune per la onorificenza veramente meritata da cui fu insignito il nostro sindaco.

Il Sig. Morelli de Rossi è amministratore intelligente, lavoratore indefesso, colto in ogni ramo e attratto più specialmente alle discipline agricole, da parecchi anni ad esse consacra ogni maggiore sua attività.

Il nostro Sindaco, oltrechè reggere le sorti di questo comune, da oltre undici anni non ininterrotti, con senno e con grande competenza, portò e porta ognora il contributo del suo ingegno anche in vari altri rami amministrativi, fra cui quelli della Commissione Provinciale di Assistenza e Beneficenza Pubblica, Commissione Pellagrologica Provinciale ed altro ancora.

Al neo cavaliere le più vive e sincere congratulazioni.

La redazione della «Patria» unisce le sue alle congratulazioni degli amici. n. d. r.

S. GIORGIO DI NOGARO

Assemblea dell'Operaia. — 10 — Ieri alle 16, in seconda convocazione, si radunò l'assemblea della nostra Società Operaia che approvò il rendiconto pel 1911 che dà un civanzo di L. 686,45.

Nominò poi 4 consiglieri nelle persone dai signori: Percoto Adonide, Ietri Cornelio, Pietro Bredeon e Pinzan Natale, conferman o ad unanimità a presidente il sig. Benedetto Chiaruttini.

CODROIPO

Una serie di accidenti. — Riassumo gli accidenti che hanno fatto sudare più camicie all'instancabile nostro medico D.r Bertuzzi.

Americo Cappellani, muratore, d'anni 21, di Biauzzo, mentre saliva per una scala a piuoli uno di questi si spezzò ed egli cadde nella sottostante cantina, fratturandos una costola e riportando una contusione al torace. Guarigione in 25 giorni.

— Maria Dettina di Zompicchia ricevette da una armenta una zampata, che le produsse lo schiacciamento del ditone del piede destro.

— Cassan Pietro di Luigi d'anni 33 di Palazzolo della Stella, dipendente della ditta Rizzani nei lavori dei forti, nel caricare all'«Albergo Roma» una stazza di ferro, si ebbe lo schiacciamento di un dito della mano destra. Guarirà in giorni 20.

— Della Mora Amedeo di Vincenzo di San Martino, mentre tagliava foglia di gelso, riportò ferita con lesione di un vaso all'avambraccio destro. Guarirà in 10 giorni.

— Bastianelli Giovanni di Meduno, dipendente del sig. Giordani, dopo una discussione animatissima con il veterinario dott. Ciani riguardo all'età di un cavallo, si avvicinò alla bestia... e ne riceveva un tale calcio che gli fratturava le ossa nasali. Il brutto caso avveniva all'Albergo «Alla Ferrata».

— Nei lavori per il Circolo Agricolo sotto l'impresa del Capomastro sig. Flaminio Cengarle, per il distacco di una trave cadero da un'armatura tre operai. Due non riportarono fortunatamente che lesioni insignificanti; il terzo, Della Siega Edoardo, riportava distorsione alla articolazione del piede sinistro ed una ferita lacero e ntusa al ditone del piede stesso.

— La bambina Fasan Marianna di Biauzzo di cui ieri narrai la storia del salto da una finestra, ha riportato contusioni all'anca destra e al dorso, giudicate guaribili in 8 giorni.

Tutta questa gente contusa e ferita fu visitata, curata, allacciata dal D.r Giuseppe Bertuzzi, il quale in questi giorni disimpegna le sue funzioni anche nel riparto del cav. D.r Faleschini assente con regolare permesso. Di più a Codroipo vi sono molti bambini ammalati, sopratto con forme bronco-polmonari. E poi si dirà che la vita del medico in campagna è invidiabile!

Gli accidenti fortunatamente non gravi che ho enumerati ci richiamano alla memoria la necessità di esigere a Codroipo una modesta infermeria dove possano trovare ricovero gli ammalati che hanno bisogno di urgenti cure.

Su ciò richiamo l'attenzione dei nuovi amministratori.

Offerte pro erigenda infermeria.

La famiglia Bergomi di Villa San Pellegrino (Reggio Emilia) offrì lire 20 pro erigenda infermeria in morte del sig. Gabriello Brandolini, avvenuta a Codroipo.

La sig. Anna Cengarle vedova Brandolini offrì lire 10 all'erigenda infermeria in morte della sig. Luigia Cucchi ve l. Bergomi a Villa San Pellegrino (Reggio Emilia).

Tiro a segno. — La presidenza del Tiro a segno ha già ottemperate tutte le pratiche inerenti alla costruzione del campo di Tiro. Per iniziare i lavori non le manca che l'approvazione del Governo. A sollecitarla, spedì oggi il seguente telegramma:

«*Onor. Riccardo Luzzatto* ROMA.

«Presidenza Società Nazionale tiro a segno Codroipo espressamente riunita per insistenti giuste sollecitazioni numerosi soci Campo Tiro necessario scopi prefissi vivamente prega vossignoria interessare pronta concessione Ministeriale governativa essendo pratiche già ultimate.

La Presidenza».

Cronaca Pordenonese

Cronaca Pordenonese

Servizio automobilistico — Domenica verrà inaugurato il servizio automobilistico Pordenone-Roveredo-Aviano-Maniago-Cordenons.

Ecco il programma dell'inaugurazione:

Ore 8 e mezzo partenza da Pordenone per Aviano ove verrà offerto da quel Comune un banchetto. Ore 11 arrivo a Maniago — Ricevimento in Municipio. Ore 13 bancheto. Ore 16 concerto musicale. Ore 18 partenza per Pordenone. Lunedì il servizio incomincierà regolamente.

Gite. — Felicissima gita ieri fece il Club Alpino al Cansiglio andando per Polcenigo.

Moltissimi i partecipanti.

Pure felice riuscì la gita organizzata dai professori delle Scuole tecniche, dal tenente Rossi, che con un gruppo di studenti in bicicletta visitarono S. Martino, Giais, Malnisio, Montereale, Marsene, Aviano. Si fermarono a Giais e Malnisio per visitare i grandiosi impianti idroelettrici del Cellina.

Alle 19 tutti erano di ritorno.

Gli studenti della scuola tecnica in gita. — Promossa dai signori professori Simonati Antonio e Murer Antonio di questa Scuola Tecnica, ieri mattina gli studenti del III.o corso si recarono in bicicletta fino a Barcis passando, nell'andata, per Giais, ove, accolti gentilmente e accompagnati dal sig. Carlo Mazzoneschi, visitarono le officine idro-elettriche del Cellina. Da Giais si recarono a Malnisio e anche qui, per la squisita gentilezza del sig. Federico Tonon, visitarono le officine, rimanendo ammirati per le grandi e importanti opere idrauliche che formano del Cellina la ricchezza più pregiate della Valle.

Proseguirono poscia, sempre in bicicletta, per Barcis ove si trattennero a pranzo, facendo poscia ritorno a Pordenone passando per Montereale-Marsure e Aviano. Gli alunni guidati dagli egregi professori e dal tenente Pozzi rimasero vivamente soddisfatti della splendida passeggiata che pare sia l'inizio di una serie di gite istruttive educative che si terranno in questa stagione.

L'associazione della stampa e Circolo Pro-Cultura — Questa sera, nello studio dell'avv. Giuseppe Ellero fu tenuta la seconda seduta dei promotori di un'associazione della stampa e Circolo Pro-Cultura. Gl'intervenuti discussero sul modo come meglio rendere fattibile l'idea del sodalizio. Approvarono uno schema di statuto e dato il numero degli aderenti alquanto rilevanti e che lasciano sperar bene nominarono una commissione composta dai sig. Antonio Brusadin, Pisenti Pietro e Rossi Gino con l'incarico di trovare i locali per l'associazione e di presentare un preventivo sulla spesa presumibile cui si andrà incontro.

Inaugurazione del servizio automobilistico. — Domenica prossima 16 corr. avrà luogo l'inaugurazione Ufficiale del servizio automobilistico Pordenone-Maniago con l'intervento di tutte le autorità della Provincia e dei Comuni interessati nonchè di quasi tutti gli azionisti della azienda. Ecco il programma dell'inaugurazione:

Ore 8.30 partenza da Pordenone; ore 11 arrivo a Maniago, ricevimento al Municipio, ore 13 banchetto, ore 15, concerto musicale ore 18 partenza per Pordenone. Il trasporto degli invitati sarà effettuato con le 5 camions antomobili scortate da diverse automobili private.

Cronaca degli affari.

Proposta di concordato accettata. — Nella procedura di piccolo fallimento apertasi contro Romolo D'Olivo commerciante di Cordenons la maggioranza dei creditori accettò la proposta di concorddto nella misura del 15 per cento sulle somme insinuate dai creditori aderenti (L. 1752.73. pagabili quindi con L. 263 circa). Il pagamento è garantito dal signor Angelo Bertoncin di Cordenons.

PASIANO DI PORDENONE

Una visita interessante. — 9. Oggi ebbe luogo un convegno, dei signori prof. Marchettano della cattedra amb. di S. Vito; il direttore del Circolo Agricolo di Pordenone avv. Gino Rosso, dott. Tullio Colletti, ing. V. Saccomani, Emilio Boaro, Giuseppe Scalettaris, Corrado dalla Costa, Giuseppe Cappellin ecc. in tenuta Morpurgo invitati dal direttore dott. Enzo Damiani per una visita dei soggetti rinsanguati dal toro «Reno» di razza bigio alpina acquistato nel Trentino — assieme a delle vitelle divenute oggi fattrici ed abbondanti produttrici di latte.

In vero furono apprezzatissimi siano i soggetti importati e di razza pura, come quelli avuti da vacche indigene.

In tal occasione furono visitate le bigattiere con speciali tipi di bachi poligialli-bigialli; va tenuto conto e molta considerazione dei speciali mezzi adottati per la ottima riescita dei bozzoli. Furono ammirate le cavalle da tiro rapido di recente acquisto, in cui fu indovinato nel tipo, il vero cavallo d'agricoltura.

Da ultimo fu apprezzata la fiorentissima industria delle api visitando il laboratorio apistico e le diverse arnie americane poste nei campi.

Il dott. Damiani ed il vice direttore enot.o sig. Giacomo Cappellotto furono larghi di spiegazioni in modo da rendere il convegno interessantissimo.

Fu offerto un ringresco con distinti e prelibati vini, prodotti dalla tenuta Nell'occasione l'ing. V. Saccomani gentilmente eseguì parecchie fotografie sia dei bovini che dei gruppi ecc.

La lieta compagnia si fermò fino a quasi mezzodì.

Ci congratuliamo con gli egregi sig. dottor E. Damiani ed Enot.o G. Cappellotto per la solerte loro attività e diligenza che danno sì ottimi risultati.

Consiglio Comunale. — Ieri si radunò il consiglio comunale — presieduto dall'egr. sig. co. dott. cav. Giovanni Quirini sindaco — che approvò in II lettura il nuovo regolamento-organico degli impiegati comunali; ratificò la delibera di Giunta che stabilì di concorrere con L. 50 p r la flotta aerea Nazionale. All'oggetto: Comunicazione dim ssioni sig. Damiani Francesco da consigliere comunale; — il Consiglio nella lusinga che il collega sig. Damiani possa ritornare in Consiglio a prestare l'opera sua preziosa ed apprezzata a vantaggio dell'Amm.ne non accetta le dimissioni da consigliere. Visto però che potrà restare assente per parecchio tempo e visti altri vuoti in Giunta accetta con rammarico le sue dimissioni da assessore. E ad assessore effettivo in sostituzione del sig. Damiani e viene nominato ad unanimità l'ing. Vincenzo Saccomani.

Il Consiglio sospende ogni decisione circa modificazioni alla nuova tarifta tassa famiglia e dà incarico alla Giunta di studiare le modificazione possibili tenendo fermi i criteri votati dal consiglio in precedenza.

Il co. comm. cav avv. Gaspare Gozzi prima dell'apertura della discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno, a nome anche dell'intero consesso — rivolgendosi al Sindaco che d parecchio tempo ha la mamma ammalata gravemente a Venezia, ricordando le squisite doti di mente e cuore della sig.ra Contessa Teresa Cella esprimeva il rammarico più intenso per la di lei mal ferma salute, facendo voti per una sollecita guarigione e perchè possa in breve ritornare tra noi ed i suoi fiori.

Il Sindaco commosso vivamente ringraziò sentitamente ed il Cozzi per le espressioni ed i presenti.

Noi pure ci associamo alle espressioni del comm. Gozzi affinchè la buona signora contessa sia ridonata sollecitamente ai suoi pari che l'adorano, perfettamente guarita.

TARCENTO

La strada Tarcento-Aprato dichiarata di pubblica utilità

11. — Con decreto odierno il Prefetto dichiara di pubblica utilità la costruzione della strada Tarcento-Aprato.

CIVIDALE

Un seguito dell'incidente al Teatro. — Ricorderete il fatto avvenuto la scorsa settimana nel nostro Teatro provocato da un sottotenente di complemento dei Cavalleggieri di Monferrato, e biasimato dal *Lavoratore, Giornale di Udine* e dal locale *Forumjuli*. Il sottotenente che si chiama co. Luigi Acqua si recava ieri in casa del dott. Antonio Cucavaz per chiedergli se autore dell'articolo fosse lui. Il dott. Cucavaz trovavasi a letto indisposto. L'ufficiale insistette per essere ricevuto. Quando fu in camera, chiese al dott. Cucavaz se era l'autore dell'articolo, e se ne assumeva intera responsabilità: ed avutone conferma, soggiungeva di essere un gentiluomo e di rispettare le sue condizioni di salute.

Al che il dott. Cucavaz — si narra — rispose che se era venuto per sfidarlo aveva sbagliato proposito, perchè egli non accettava sfide.

L'ufficiale avrebbe concluso che era venuto per dargli due schiaffi, e che facesse conto di averli ricevuti; e soggiunse che del fatto avrebbe dato pubblica ragione.

DA CORMONS

Al Teatro Comunale. — 10 Alla prima della Lucia di Lammermoor sabato sera accorse in questo Teatro un pubblico discretamente numeroso.

Gli artisti tutti cantarono con impegno e furono applauditi. Discreti i cori ma l'orchestra non si dimostrò abbastanza affiatata forse per difetti di prove e di esecutori.

Ieri sera si replicò la *Lucia*, ma a teatro quasi vuoto. Poco mancò che il pubblico non fosse rimandato e sarebbe stato quasi meglio per decoro dell'impresa. Anche alla replica gl'interpreti principali furono, come nella *premiere* applauditi.

Si parla di dare sabato e domenica prossima due rappresentazioni, le ultime, con l'*Elisir d'amore*, ma non è ancora accertato.

Varie dalla guerra

La vittoria di Zanzur e l'azione nell'Egeo.

Gli episodi della grande vittoria

Sarebbe cosa ardua raccogliere tutti gli episodi della magnifica vittoria di Zanzur.

Durante la carica alla baionetta del 41.o fanteria che compì la marcia per la occupazione del Marabutto con celerità e precisione, come se si trattasse di una manovra, un fuciliere ferito alla spalla e impossibilitato a proseguire nel combattimento esclamò con rabbia: «Potevano almeno lasciarmi il tempo di finire le cartuccie!».

Un fuciliere del glorioso 62.o durante l'assalto alle trincee nemiche correndo agitava una piccola bandiera tricolore: era il regalo della fidanzata. Un cavalleggero delle Guide reclutato fra gli ultimi arrivati fu inviato come latore di comunicazioni al battaglione eritreo e volle fermarsi con gli ascari a combattere ai lati delle prima compagnia. Un «jusbasci» degli ascari fu ferito allo stinco della gamba destra. Prima di ritirarsi volle comandare il fuoco e poi appoggiandosi sulla sola gamba sinistra raggiunse un vicino muletto e si portò al primo posto di medicazione tenuto eroicamente in prima linea dal tenente medico Perier.

Ho rivisto il «jusbasci» questa sera all'ospedale ed egli con gli occhi illuminati da una gioia viva non mi disse altro che questo: Poi andremo a Roma.

Con la colonna Montuori operante sul fianco destro nemico vi erano alcuni battaglioni di fucilieri: due del 50.o reggimento, uno del 23.o reggimento, uno del 63.o reggimento ed uno misto, tre colonne del 18.o e del 93.o

Il maggiore Biancullo comandante un battaglione del 63.o reggimento si trovava in permesso di convalescenza, ma non appena saputo che il suo reparto era impegnato volle raggiungerlo: aveva però prestato il cavallo ma pur di raggiungere il punto ove si combatteva montò sul modesto asino sul quale raggiunse in tempo il battaglione per prendere parte al combattimento già iniziato vivacissimo.

L'importanza della vittoria.

Roma 10. — La «Tribuna» nel suo articolo di fondo rileva che la battaglia di Zanzur, che costituisce uno dei più brillanti successi delle nostre armi, ha una duplice importanza materiale e morale.

Fugando il nemico dalle posizioni che esso occupava presso Zanzur, noi siamo venuti a compiere per l'ovest di Tripoli ciò che abbiamo compiuto per l'est, nella giornata di Ain Zara, come quella che sgomberò definitamente l'oasi tripolina, fino a Tagiura, assicurandoci un territorio in cui potevano trovare asilo gli arabi desiderosi di fuggire alle pressioni dei turchi che li costringevano a tenersi in armi contro di noi.

Così l'azione degli ultimi giorni prepara un nuovo campo a questo scopo: inoltre è stato tolto dal nemico un tratto di costa che costituisce il tratto più abitato della Tripolitania, stringe Zuara fra due minaccie sempre più prossime, insidia le carovaniere per cui passano i rifornimenti e si avvicina a Suani Ben Aden, a quell'ultima zona presso il mare, ove il nemico trova ancora un punto possibile di concentrazione per l'abbondanza dell'acqua in mezzo al deserto.

Non sono pochi coloro che pensano che il giorno in cui avremo colpito il nemico a Suani Ben Aden, saremo in vista della fine della guerra, perchè il nemico costretto a ritirarsi sul Garian, difficilmente potrà tentare qualche azione contro di noi.

Dimostrazioni e arresti a Trieste

Migliaia di citadini si radunarono ieri sera al Politeama Rossetti per protestare contro l'introduzione dei processi slavi alle Assisi.

Presiedeva la riunione l'avv. Camillo Ara che protesta in un discorso contro la slavizzazione delle Assise. A lui segue l'avv Vidacovich relatore, indi fu votato un ordine del giorno di protesta. Si è aperta quindi la discussione e parecchi furono gli oratori. Dopo il comizio si formò una colonna di dimostranti che al grido di viva Trieste italiana, ed al canto dell'inno della Lega Nazionale s'accinse a percorrere la città. All'angolo di via dei bachi, fu dalla polizia fermata e i dimostranti furono dispersi e caricati dalle guardie. Vi furono due feriti non gravi, e 22 arresti.

Altre notizie

— La **Camera**, dedicò la seduta di ieri alle interpellanze; il **Senato** approvò alcuni disegni di legge e cominciò la discussione del bilancio di agricoltura industria e commercio.

— A Roma, fu inaugurato ieri, presente anche S. M. il Re, il Museo Nazionale a Villa Giulia.

— A Woellersdorf, presso Vienna, accadde ieri un'altra esplosione, che distrusse la casetta destinata alla pesatura della polvere e ne conteneva 1400 chilogrammi. Tanto per dimostrare lo stato d'animo dei giornalisti, diremo che alcuni giornali raccolsero la voce che l'incendio fosse stato appiccato da un ufficiale italiano!.. Pare bensì che l'incendio sia doloso; ma quella voce è fantastica: un comunicato ufficiale la smentisce in modo assoluto.

Nostri fonogrammi

I turchi fuggono

MILANO. — L'agenzia di Atene annuncia che le autorità turche hanno abbandonato l'isola di Lemno.

Come vivono i soldati turchi nell'isola di Samos.

MILANO 11. — Come è noto una nave italiana davanti l'isola di Samos aveva qualche settimana addietro affondato una cannoniera turca, facendo esplodere le simpatie degli isolani per l'Italia. Giunge ora notizia della precacia condizione dei soldati turchi nell'isola.

Appena si sparse la notizia della venuta degli italiani, i soldati si sparsero nelle campagne, credendo di poter iniziare il sistema delle razzie, ma dovettero smettere, allorchè i primi gruppi si presentarono davanti ai negozi si trovarono di fronte uomini armati di fucili che risposero loro:

— Se avete coraggio venite a prendervele le provviste.

Avvennero sul primo dei conflitti sanguinosi, con la peggio per i turchi, finchè gli ufficiali temendo la sollevazione generale degli isolani ordinarono ai soldati di smettere le razzie. Ciò vuol dire inaugurare il regime della fame poichè il governo turco così pronto a inviare soldati dovunque, si dimentica di mandare i viveri.

Si può quindi immaginare la condizione di quei poveri militari costretti a comperare i viveri con denaro contante.

In un giorno dell'ultima passata settimana un telegramma eliografico annunziò che gli italiani stavano sbarcando nell'isola.

Per la grande confusione furono mandate pattuglie turche, a vedere dove avvenisse questo preteso sbarco e fu soltanto dopo parecchie ore di affannose ricerche che i turchi si convinsero della falsità della notizia.

La popolazione di Samo gratifica la guarnigione turca d'un palese disprezzo che aumenta quanto più vili e paurosi, divengono i soldati.

Si torna a parlare di pace

BERLINO 11. — Da Costantinopoli giungono notizie in cui si torna a parlare di passi delle potenze circa le ulteriori operazioni dell'Italia nell'Egeo.

La *Frankfurter Zeitung* dice che quando gli Italiani avranno occupato Chio le potenze riprenderanno i passi per la conclusione della pace.

Non si attende che l'Italia occupi anche Lemmo poichè la Turchia chiuderebbe i Dardanelli, portando grandissimo danno alle potenze che vogliono scongiurare questo provvedimento e premendo per la conclusione della pace.

Lo sciopero degli avvocati a Milano deciso per lunedì

MILANO 11. — A causa del disservizio giudiziario, ieri sera gli avvocati di Milano, circa un migliaio tennero una adunanza che riuscì tempestosa. Deliberarono un grande sciopero per lunedì venturo.

Lo sciopero trova la sua ragione d'essere nel fatto che gli avvocati sperano così che il governo prenda provvedimenti atti a far cessare il disservizio nelle aule dei tribunali di Milano.

CRONACA CITTADINA

Milano a Graziadio Ascoli.

Iermattina, nell'Ateneo Lombardo di Scienze e Lettere di Milano, dove Graziadio Isaia Ascoli — onore del Friuli — fu per oltre quarant'anni sublime Maestro, dei linguaggi, è stato inaugurato il busto in bronzo del sommo Linguista, opera dello scultore Branca.

Il discorso inaugurale fu tenuto dal dottissimo professore Carlo Salvioni degno successore nella cattedra che fu già dell'Ascoli.

La nostra Accademia, alla quale l'Ascoli appartenne, ha inviato nobile telegramma a quella di Milano associandosi con cuore reverente alla commemorazione del Grande friulano.

E dalla capitale dell'*altro Friuli* (*altro*, ma non *diverso* per sentimenti di gratitudine verso le patrie glorie) il I.o aggiunto avv. Cesmitti, in sostituzione del Podestà on. Bombig che si trovava al Congresso della Lega Nazionale a Pergine, inviò all'Accademia un telegramma, del quale ecco le parole:

Graziadio Ascoli onore d'Italia e gloria del mondo dischiudendo a più vasti orizzonti la scienza, elevando a più alte vette il genio latino manifestò in modo sublime l'incomparabile valore di nostra gente.

Gorizia superba d'aver dato i natali a tanto genio in ispirito associasi odierne onoranze.

Soccorriamo i fratelli espulsi dalla barbarie Turca.

Recapitate al nostro Ufficio

Proprietari e personale dell'Albergo Europa L. 15.—
Bares Isidoro » 2.—
Somma precedente » 719.83

Totale L. 736.83

Pervenute al Comitato Friulano
(IV. Elenco).

Somma precedente L. 7337.39. — Ranier comm. avv. Ignazio 30, di Caporiacco e cav. dott. Giuliano 5, Maurich Aldo 2, Umberto Del Piero 2, N. N. 2, d'Adda co. rag. Addo 5, Petronio Ilio 2, Cardoni geom. Riccardo 3. Cantarutti cav. uff. ing. Gio. Batta 5, Tosolini ing. Oddone 0.50, Barbetti Francesco di Paderno 1, Tulisso Giuseppe di Pavia d'Udine 1, Ida Clonfero 5, Nerina Clonfero 2, Sandri Napoleone di Codroipo 1, Attilio Migliorini, II.a offerta 2. — Totale L. 7405.89.

Le nostre guardie di finanza fornite di muli. — Sembra che il governo abbia intenzione di fornire di muli le R. guardie di finanza.

Da ieri infatti a Pieve di Cadore sono incominciate le manovre con le salmerie alle quali partecipano pure le guardie del nostro circolo di Finanza.

Telegrammi per Bengasi. — Da oggi è attivato al servizio pubblico l'Ufficio telegrafico di Bengasi pel quale i telegrammi si appoggiano a Siracusa.

I telegrammi da e per Bengasi si accettano colle stesse tasse in vigore per la Tripolitania.

La movimentata seduta di iersera alla Società Operaia

La «questione grossa» che il consiglio della Società Operaia trattò iersera, fu quella riguardante alcuni consiglieri di nuova nomina.

Fu letto il verbale della commissione di scrutinio; e su di esso avrebbe voluto parlare il consigliere Greatti, per muovere qualche appunto: ma gli si fa osservare che il consiglio non può interloquire sopra un verbale che non lo riguarda.

Cremese (presidente della commissione di scrutinio) osserva che il Greatti ha approvato il verbale.

Greatti, con uno dei soliti scatti: Si l'ho fatto; ma se volete metter su poi quel che volete voi!...

Le eccezioni

Il vicepresidente Pignat, che presiede la seduta, sulle ultime elezioni trova di osservare quanto segue:

1.o Il Bressani, che figura tra gli eletti (ed è anzi presente), aveva dichiarato — come risulta anche dal verbale della Commissione di scrutinio pur da lui stesso, Bressani, firmato — che, se anche eletto, non avrebbe accettato. Egli crede che questa sua dichiarazione avrebbe dovuto impedire che lo si proclamasse eletto; si doveva, in sua vece, proclamare il Vendruscolo, primo, per numero di voti, fra i non eletti.

2. Dopo la proclamazione, Marcello La Pietra mandò lettera con cui dichiarava di non accettare. Il presidente Liesch il consigliere Bosetti gli fecero mutar avviso: ma questo é assolutamente contrario allo Statuto, il quale stabilisce che non accettando un consigliere gli subentrono per successione quelli ch'ebbero i maggiori voti dopo gli eletti: e in questo caso sarebbe stato il socio Diamante.

3. Lo Statuto fissa a non più di cinque complessivamente il numero dei consiglieri professionisti e stipendiati. Fra i consiglieri non scaduti, questo numero e già coperto; eppercìò il Segala non potrebbe essere consigliere.

Conclusione: abbiamo due soci che dovrebbero essere consiglieri (il Vendruscolo e il Diamante) e non lo sono illegalmente esclusi; e un consigliere che non può esserlo e illegalmente c'è.

Calligaris. Il Bressani, ha firmato come accettante la partecipazione di nomina?

— Sì.

Cremese dà spiegazioni sull'opera della Commissione di scrutinio: essa non poteva che, in base al numero dei voti, proclamare i risultati e dire questi e questi sono gli eletti, pur raccogliendo, come fece, i reclami e opposizioni di chi avesse creduto di farle. Il decidere, spetta al Consiglio. Venendo ai casi specifici: il Bressani firmò l'accettazione della carica, e crede che nulla si possa ridire in proposito: ufficialmente, accettó; egli è in regola. Il La Pietra, aveva accettato la candidatura; dopo, per pressioni, aveva dichiarato di non accettare; altre pressioni gli fecero di nuovo mutar avviso; ed egli crede che anche in questo caso non ci sia nulla da ridire; e in ogni modo, se qualcuno si sente intaccato nei suoi diritti, può ricorrere agli arbitri. Quanto al terzo caso, lo spirito che informa l'art. 97 limitante a cinque il numero dei professionisti e stipendiati è questo: che si voleva evitare che gli *intellettuali* soprafacesseso gli altri consiglieri.

— Ma nessuno — conclude — vorrà sostenere che il Greatti sia un intellettuale...

— Sarò un imbecille, allora!... — lo interrompe il Greatti, scattando, fra l'ilarità generale. — Mi àial pesád' lui?...

E succede un vivace battibecco. Il Greatti, oltre i cinque, cita l'Antonio Del Toso quale incompatibile perchè stipendiato dalla Scuola d'Arti e Mestieri.

Grassi presenta un ordine del giorno col quale si approvano incondizionatamente le conclusioni della Commissione di scrutinio e si passi all'ordine del giorno. Domanda la chiusura della discussione e che il suo ordine del giorno sia posto ai voti.

— Io ho domandato la parola — grida qualche consigliere.

— Son qua anche mi... Son qua anche mi — ripete il vicepresidente Pignat.

— Ma sì! — insiste il Grassi. — Parlano quelli soltanto che sono inscritti, e poi si vota Siete mai stati a Congressi!..

— Mi son sta a Roma! — esclama un consigliere.

Grassi. Al Parlamento si fa cois! Bosetti dà al une spiegazioni.

Calligaris crede che il Bressani sia legalmente nominato, mentre ha qualche dubbio sulla legalità della nomina del La Pietra: per la sua rinuncia, altri acquistò un diritto: noi se approviamo ch egli resti in consiglio, questo diritto offendiamo ingiustamente. Quanto al Segala, crede che possa restare in Consiglio.

Grassi insiste nel ritenere esauriente la discussione avvenuta e nel domandare sia posto ai voti il suo ordine del giorno

Pignat. Ma io non la credo esauriente...

Grassi. Va ben, ma ella deve mettere ai voti la chiusura!

Greatti propone di soprassedere...

E parlano ancora: Tempo, Tonini Angelo, Pignat, Mantovani, Gremese, Bosetti...

Grassi. Ma qua giuochiamo sui fili di ferro!...

Pignat, gridando: No! no!...

Grassi. Ma illustre presidente, metta ai voti la chiusura!...

Altri. Chi sono i cinque consiglieri della categoria professionisti?

Pignat. Sono; il ragioniere Conti. Fontanini. Grassi possidente...

Grassi. E anche Pignat, adesso che ha comperato una casa!.... (*ilarità*)

Pignat (continuando) Greatti come stipendiato...

Parecchie voci: Salariato, non stipendiato!... Salariato!... I bidelli sono salariati, non stipendiati!...

Pignat. Parodi, ferroviere.

Voci. Un salariato anche quello!... Non confondiamo salariati e stipendiati!...

— E chi è il quinto?

— Chiusura! Chiusura!...

Pignat. Non strozzate la discussione!

Grassi. Si voti il mio ordine del giorno...

Greatti. Votando quell'ordine del giorno, facciamo *tac*, e ci turiamo la bocca!...

E il battibecco si prolunga, reso interessate da una esclamazione del vicepresidente Pignat:

— Ah non mi fate tacere neanche se siete in quaranta, per Dio!...

Finalmente, per appello nominale, si mette ai voti l'ordine del giorno Grassi, che approva in tutto e per tutto l'operato della commissione di scrutinio. Rispondono sì:

Bissattini, Bosetti, Cremese, d'Odorico, Fornara, Grassi, Montovani, Tempo, Tunini Angelo, Tunini Enrico — in totale 11; rispondono no: Calligaris, Conti, De Sabata, Greatti, Lavaroni, Parodi, Pascoli, Pignat in totale 8; si astiene Sagala.

L'ordine del giorno è approvato.

Le nomine.

E finalmente si passa alle nomine, con questi risultati:

Presidente: Ernesto Liesch voti 11 eletto; cav. Alberto Calligaris 7; schede bianche 2.

Vicepresidente: Antonio Cremese voti 13 eletto; Luigi Pignat 4; Libero Grassi e Giovanni Bissattini 1, bianche 1.

Direttori: Arturo Bosetti voti 14; Grassi 14; rag. Segala 13 eletti; Luigi Pignat 5, bianca 1.

Società Veterinaria Friulana

Il busto al dott. Romano.

Alla seduta di Domenica. erano presenti: cav. Dalan presidente; dott. Corazza vice presidente; dott. Aldrighetti segretario; e i soci: Pascoletti Leucco, Tullio Zandonà, Lorenzon Comparetti, Furlanetto, Gino Tami, Pepe, Selan, Vedovato, Zambelli, e si scusarono: Ravaglia, Fontanelli, Tomaso Tami, De Rosa, Zanetti, Vicentini, Arrigo, Dalan, Faggioni, Ugo Zandonà, Gaspardis, Traldi e Della Savia.

Aperta la seduta, e approvato il verbale dell'ultima adunanza, la Presidenza fece alcune comunicazioni di ordine interno; indi avverti i soci che il prof. De Paoli aveva promesso di ultimare il busto al compianto dott. Romano per la seconda metà di settembre, desiderando così che fosse fissato fin d'ora il giorno dell'inaugurazione. Fu scelto il giorno 29, e affidato l'incarico al presidente di preparare il discorso inaugurale del busto, che verrà poi collocato nella sala che, per concessione gentile dell'Associazione Agraria è sempre la sede della Società Veterinaria Friulana.

Fu deliberato all'unanimità di incaricare il Presidente di votare per il prof. Mazzini di Torino, quale rappresentante degli ordini dei sanitari al Consiglio superiore di sanità.

Con un ordine del giorno analogo a quello votato dai medici, anche i veterinari si dichiararono solidali coi farmacisti perchè sia conservato talquale com'è scritto l'art. 29 del progetto di legge sulle farmacie che riguarda le specialità farmaceutiche.

Fu approvata all'unanimità la relazione del dott. Aldrighetti, che al congresso veterinario di Parma rappresentò la sezione Friulana.

Seguirono due movimentate interpellanze del dottor Selan, e una del dott. Zandonà; finalmente, essendo già suonate anche le ore 13, la seduta si chiuse.

Sottoscrizione. — Per la lapide al dottor Andrea Perusini: Dott. Corradino Angelini L. 5, Don Giuseppe Comelli 3, Don Agostino Pividori 2, co. Lucia Caratti 5, bar. Elio Morpurgo 10, dott. Luigi Rieppi 5, prof. Ettore Chiaruttini 5, cap. Italico Rubbazzer 5, prof. Massimo e Maddalena Misani 10, march. Massimo Mangilli 5, nob. Carlo Dal Torso 5, Carlo Fabio Braida 5, farmacista Ciriano Comelli 5, cav. prof. Vincenzo Marchesi 5.

Somma precedente 404 Totale 479.

Il «Memoriale» dei lavoranti barbieri. — Abbiamo stampato ieri che nella mattinata si teneva una riunione di lavoranti barbieri per fissare alcune domande ch'essi intendono rivolgere ai proprietari. Ecco le domande stesse:

1.o Chiusura delle domeniche alle ore 4 pom., e così tutte le feste intermedie riconosciute dallo Stato.

2.o Chiusura nella festa di Pasqua alle ore 2 pom. e nella festa di Natale alle ore 4 pom.

3.o Chiusura dei negozi nei giorni feriali alle ore 8 pom.

4.o Che sia nominata una commissione di vigilanza per tutelare l'orario, applicando a quelli che mancassero la multa di lire 10.

La conferenza di ieri sera contro l'alcoolismo. — Per iniziativa della Commissione contro l'alcoolismo e d'accordo colla Direzione della scuola serale di contabilità ieri sera nell'aula magna del R. Istituto tecnico, l'egregio cav. dott. Liuzzi parlò agli allievi della scuola.

La parola chiara e convicente del conferenziere tenne avvinto per un'ora e mezzo il numeroso uditorio, lasciando in esso una viva e durevole impressione.

Noi confidiamo che simili conferenze si ripetano più di frequente e che la direzione della scuola di contabilità prenda la deliberazione di istituire per gli allievi un corso regolare sul grave argomento.

All'apertura del tiro a Segno di San Pietro al Natisone gli udinesi che vi assistettero fra cui il presidente della Società udinese di tiro Gabriele Tunini, il segregretario Emilio Doretti, il consigliere (e non direttore) Florit, non vi andarono in forma ufficiale, ma forma del tutto privata. Lo comprova il fatto che della comitiva facevano parte alcuni che non sono neppur tiratori,

La fortuna d'un casellante

Il treno gli passa sopra senza quasi ferirlo

Verso le 15. i casellanti Domenico De Marco e Vittorio Elegante di 48 anni, di Remanzacco, entrambi del casello n. 5 sulla linea Udine-Cividale, lavoravano accomodando la ghiaia lungo la ferrovia.

Quando si scatenò il temporale, i due ripararono fra le accacie; e poichè l'ombrello risultò inutil riparo causa il vento che spingeva la pioggia da tutte le parti, l'Elegante s'avvolse la testa con la giacca.

Era prossimo il passaggio del treno; e temendo che il convoglio urtasse sopra la vanga e gli altri arnesi che i due avevano abbandonato accanto la linea, l'Elegante si avanzò per ritirarli. Ma il treno passava proprio in quel momento e lo urtò.. Il De Marco, lo vide portato in mezzo al binario.. Quando il convoglio fu passato egli corse alla linea pensando che avrebbe trovato il compagno orrendamente sfracellato...

L'Elegante, giaceva tramortito, in mezzo al binario accovacciato fra due traversine, in una specie di buco donde la chiaia era stata levata.

Egli deve a quel buco la sua salvezza. La macchina deve averlo investito e poi lanciato fra le due traversine.

Egli ebbe tutti i vestiti tagliati e, lo zoccolo del piede destro asportato senza che una minima ferita lesionasse il piede.

Fu raccolto inanimato e portato al nostro ospitale. Il medico di guardia dott. Marianini gli riscontrò contusioni e ferite al capo, al tronco e agli arti, però guaribili tutte in una quindicina di giorni salvo complicazioni.

E' da notare che causa la pioggia violenta il macchinista del treno e tutto il personale non s'accorse della disgrazia.

Si getta dal treno in corsa. — Ieri, verso le tredici e mezza il vecchio Epimero Bragagnini da Castion di Strada si gettava dal treno che partiva per Cividale proprio quando questo stava per uscire dagli scambi. Il Bragagnini, era salito sul convoglio a Palmonova ed era diretto a Udine. Durante il tragitto, si era addormentato. Si svegliò solo quando il treno era già in moto per Cividale. Aperse lo sportello e si precipitò sulla ghiaia, per fortuna cadendo fuori del binario. Riportava un lieve taglio alla cute del capo, e escoriazioni di poca entità alle mani.

Un particolare: quando lo videro cadere, accorsero i conduttori; il vecchio, rosso, agitato, continuava rispondere a loro.

O hai il bigliett, saveiso!.. e lo cercava nelle saccoccie.

Funebri Comencini

Alle 17.30 di ieri seguì l'accompagnamento funebre della salma della compianta sig.na Giuditta Comencini, donna di preclare virtù, rapita improvvisamente all'affetto dei suoi cari. E' riuscì commovente e solenne.

Il mesto corteo mosse dall'abitazione dell'Estinta. Lo aprivano gli studenti del Liceo con bandiera, seguivano le alunne dell'Uccellis accompagnate dalla direttrice signora Giuseppina Grasselli e dalle altre insegnanti. Veniva quindi la carrozza bianca portante la bara su cui posava l'unica corona, quella della famiglia.

Dietro la carrozza seguiva uno stuolo di signore in gramaglie fra cui notammo la signora Pecile-Kechler, la signora Adele Luzzatto e figlia sig.na Fanny, la signora Murero, contessa Gropplero, contessina Di Prampero, signora e sig.na Pettoello, sig.ne Baschiera, contessina Lovaria e altre. Dietro le signore seguiva un lungo corteo di signori. C'erano: il Prefetto comm. Brunialti, il sindaco comm. Pecile, gli assessori della Schiava, Pico, Cristofori, Murero, i consiglieri Luzzatto, della Porta, Sandri, Perusini; quindi il comm. M. Misani, il prof. Pierpdoli preside del Ginnasio-Liceo, i professori Filippini, Mondaini, Rovere, Novacco, Trepin, Torresini, Rossi, Petronio e Bernardis, l'avv. cav. L. C. Schiavi, cav. dott. O. Luzzatto, avv. Gino Schiavi, co. A. Gropplero, Gino Giacomelli, prof. Franz, Luigi Conti, cav. R. Sbuelz, cav. uff. dott. Marzuttini, avv. E. Linussa, cav. Farlatti proc. del Re, ing. G. Cantoni, prof. C. Cantoni, cav. uff. dott. G. Valentinis, cav. A. Beltrame, avv. Sabbadini, A. Fanna, maestro Mario Pettoello, dott cav. G. Biasutti, ing. conte Valentinis, dirigente Cappellazzi e maestro Tonello, dott. Gardi, dott. Doretti ecc.

Il mesto corteo per Via Savorgnana e dei calzolai si diresse in Duomo donde dopo le esequie funebri proseguì per il cimitero.

Al prof. Comencini e ai parenti tutti dell'Estinta rinnuoviamo le nostre condoglianze.

Triestino suicida all'Albergo Roma

Alla camera n. 16 dell'Albergo Roma, prese ieri alloggio il giovane venticinquenne Bruno Greibel da Trieste, droghiere.

Il giovanotto durante la giornata si recò dal cambiovalute Ellero staccò un vaglia internazionale di L. 260 che diresse alla signora Maria Greibel, sua madre.

Da un armaiuolo acquistò una rivoltella calibro 7 e relative capsule.

Verso sera salì nella sua camera, si trattenne qualche ora a scrivere, poi chiamata la cameriera si fece servire una cioccolata al latte.

Alle ore 22 la cameriera bussava alla camera occupata dal giovanotto allo scopo di chiedergli se avesse bisogno di qualche cosa. Udendo come dei gemiti flebili, spaventata ridiscese ed avvertì il proprietario signor Fioritto, che accorse. Dopo aver bussato ripetutamente, senza ricevere risposta alcuna, egli forzò l'uscio ed entrò.

Il giovanotto giaceva presso l'uscio con metà del corpo sotto al letto. Il volto aveva tutto intriso di sangue che colava da un forellino alla fronte. Egli si aveva fatto saltare le cervella.

Perquisite le vesti del suicida si trovarono cinquanta lire in moneta italiana e nel portafoglio tre lettere chiuse ed affrancate, una diretta alla madre e le altre a persone di Trieste.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Grande folla ieri sera al Minervà per assistere al nuovo programma.

L'attrattiva maggiore era quella delle *Manifestazioni del giorno dello Statuto* pellicola riuscitissima se si tien conto delle pessime condizioni atmosferiche nelle quali fu assunta specie la mattina.

Oggi il programma si ripete per l'ultima volta.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Dichiarazione

Il sottoscritto **Quargnale Giovanni** di Nicolò, pubblicamente attesta il proprio soddisfacimento per la scrupolosa rettitudine colla quale la Spett. **Compagnia Anonima d'assicurazione incendi di Torino,** fondata nell'anno 1833 e rappresentata in Udine dal sig. **Enrico Loi,** ha proceduto alla liquidazione del grave danno causatogli dall'incendio che nel giorno 15 aprile 1912 ha pressochè distrutta la di lui proprietà sita in Comune di Meretto di Tomba frazione Plasencis e presso la Compagnia stessa assicurata.

In fede e con promessa di qualsiasi conferma.

Plasencis 1 maggio 1912.
QUARGNALE GIOVANNI

APPENDICE 14

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Oh, diavolo!

— E' un delitto assai misterioso — proseguii. — Mi hanno cahamato poco dopo le tre; ma quando giunsi, il poveretto era già freddo cadavere.... L'hanno ucciso con una stilettata al cuore...

— Fammelo vedere — disse egli in tono reciso. Non era solito a perdere il tempo in chiacchere; poneva subito in opera i suoi metodi, quando voleva andar a fondo di un mistero. L'opera sua era però affatto indipendente da quella della polizia; egli cercava, studiava, indagava con un acume straordinario, con una infallibile percezione delle cose; poi offriva generosamente i più brillanti dei suoi sforzi alla polizia, la quale perciò l'aveva in gran pregio.

In poche parole lo misi a parte degli avvenimenti, e quindi lo introdussi nella camera del morto.

La stanza era immersa nell'oscurità. Andai alla finestra ed aprii le gelosie, lasciando penetrare la scialba luce di quel triste mattino invernale.

Arnaldo Jevons s'avvicinò al letto, rimase fermo allo stesso punto dove ero rimasto io, ed incrociando le braccia al petto, fissò lungamente lo sguardo sul viso del morto.

Poscia borbottò qualche cosa tra i denti e con una smorfia di scontento si pose ad esaminare attentamente la ferita, mentre io stava al suo fianco in silenzio.

D'un tratto girò sui talloni e misurò col passo la distanza che separava il letto dall'uscio. Indi andò alla finestra e guardò fuori; poi fece una minuziosa ispezione della stanza. In presenza del morto, non aprì mai bocca. Esaminò soltanto, aprendo e chiudendo lentamente l'uscio, per sentire se cigolava sui cardini.

Se chiuso molto adagio, l'uscio infatti cigolava. Quel rumore spiegava evidentemente lo «scricchiolio delle scarpe» di cui aveva parlato la cameriera. L'assassino, vedendo che cigolava, aveva probabilmente chiuso l'uscio a poco a poco, producendo così una serie di «cric cric», rumore che alla ragazza, nel silenzio della notte, era sembrato quello di un passo.

Arnaldo Jevon fin dall'inizio delle sue indagini aveva chiarito un punto di non poca importanza.

Finita la sua ispezione, coprimmo il viso del morto col lenzuolo ed uscimmo nuovamente sul corridoio. Allora soltanto gli comunicai la deposizione della cameriera.

— Quale sciocchezza! — fece Arnaldo con un tono d'impazienza. — Ti pare che un assassino porti le scarpe che scricchiolano? Era l'uscio; è naturale. Si apre silenziosamente, ma se si chiude lentamente, cigola. E' strano tuttavia che l'assassino abbia arrischiato d'essere scoperto pur di chiuder l'uscio. Doveva aver qualche buona ragione per far ciò.

— Evidentemente deve aver avuto un movente per commettere il delitto — osservai. — Se noi potessimo soltanto scoprire anche l'assassino...

— E' vero — annuì l'amico mio, pensierosamente. Ma a dirti il vero, Silvio, più di tutto mi preoccupa quello straordinario tuo presentimento di una sciagura, che mi hai rivelato soltanto ieri l'altro a sera. Tu eri in sospetto per qualche motivo. Raccogli tutte le facoltà del tuo spirito e procura di scoprire che cosa ha potuto provocare nel tuo cervello quel triste presagio...

— Vi ho già pensato e ripensato, ma tutti i miei sforzi sono stati vani. Questo solamente ti posso dire. Ieri, quando sir Bernard incidentalmente menzionò il vecchio Courtenay, una voce ignota dentro di me mi disse come quei miei presentimenti avessero in qualche modo relazione con lui

— La cosa è molto strana e misteriosa — commentò Arnaldo. E si lisciò i baffi lentamente, in atto meditabondo.

— Dunque, sinora ella non sa che suo marito è stato assasinato? e crede che il male si sia aggravato e che il povero Courtenay sia improvvisamente spirato, non è vero?

— Precisamente.

E gli descrissi la scena che avvenne dopo che le ebbi data la triste notizia. Mi soffermai diffusamente su questo punto, vedendo che i suoi pensieri seguivano lo stesso corso dei miei. Entrambi compiangevamo la povera signora.

Arnaldo la conosceva bene, avendomi accompagnato diverse volte in casa Courtenay. Adriana lo gradiva per il suo carattere affabile, per la sua cert'aria di «bohemien», per l'infinito numero di storielle che aveva sempre a sua disposizione. Talvolta soleva avvincere la nostra atttenzione per ore intere, raccontando storie di delitti misteriosi sui quali aveva esercitato il suo fine intuito d'investigatore.

Thorpe, il «detective» di «Scotland Yard», ci raggiunse un momento dopo. In tono misterioso, brevemente, comunicò al mio amico la deposizione di Short circa l'uso dello stilettto.

D'un tratto Arnaldo Jevons fiutò un indizio.

— Non mi è mai andato a sangue quell'individuo! — esclamò egli, volgendosi verso di me. — L'ho sempre considerato un ipocrita. Infatti era lui che spifferava al vecchio Courtenay tutto quanto accadeva nella casa.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.45 12 — 17.9 — 20.30.

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 13.41. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.40 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.14 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5 36 — 3.14 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 15.5. — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.38 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste- S. Giorgio M. 9.43. — 13.6. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 10.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912